



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

1919-1920. I TRATTATI DI PACE E L'EUROPA

15 - 16 novembre 2018

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Giovanni SABBATTUCCI, Università di Roma La Sapienza

I socialisti italiani e i trattati di pace

Abstract

La politica estera è uno dei settori in cui, nel primo dopoguerra, si manifesta più chiaramente la frattura tra le due anime del socialismo italiano. Prima ancora che si aprano i lavori della conferenza di pace, i massimalisti esprimono il loro scetticismo sulla capacità delle potenze vincitrici, e in genere del mondo borghese, di costruire un nuovo ordine internazionale; e contrappongono ai progetti wilsoniani il pacifismo classista intransigente di Zimmerwald e Kienthal. Il fallimento di Versailles sarà per loro la conferma di questo assunto ideologico. Al contrario i riformisti – soprattutto Claudio Treves, il più attento alle questioni internazionali – vedono in una pace democratica e non punitiva la base e la premessa indispensabile per una affermazione delle forze progressiste e socialiste in Europa. La delusione per la piega assunta dai lavori della conferenza di Parigi li porterà a sposare apertamente le posizioni “revisioniste” di Nitti e di Keynes.